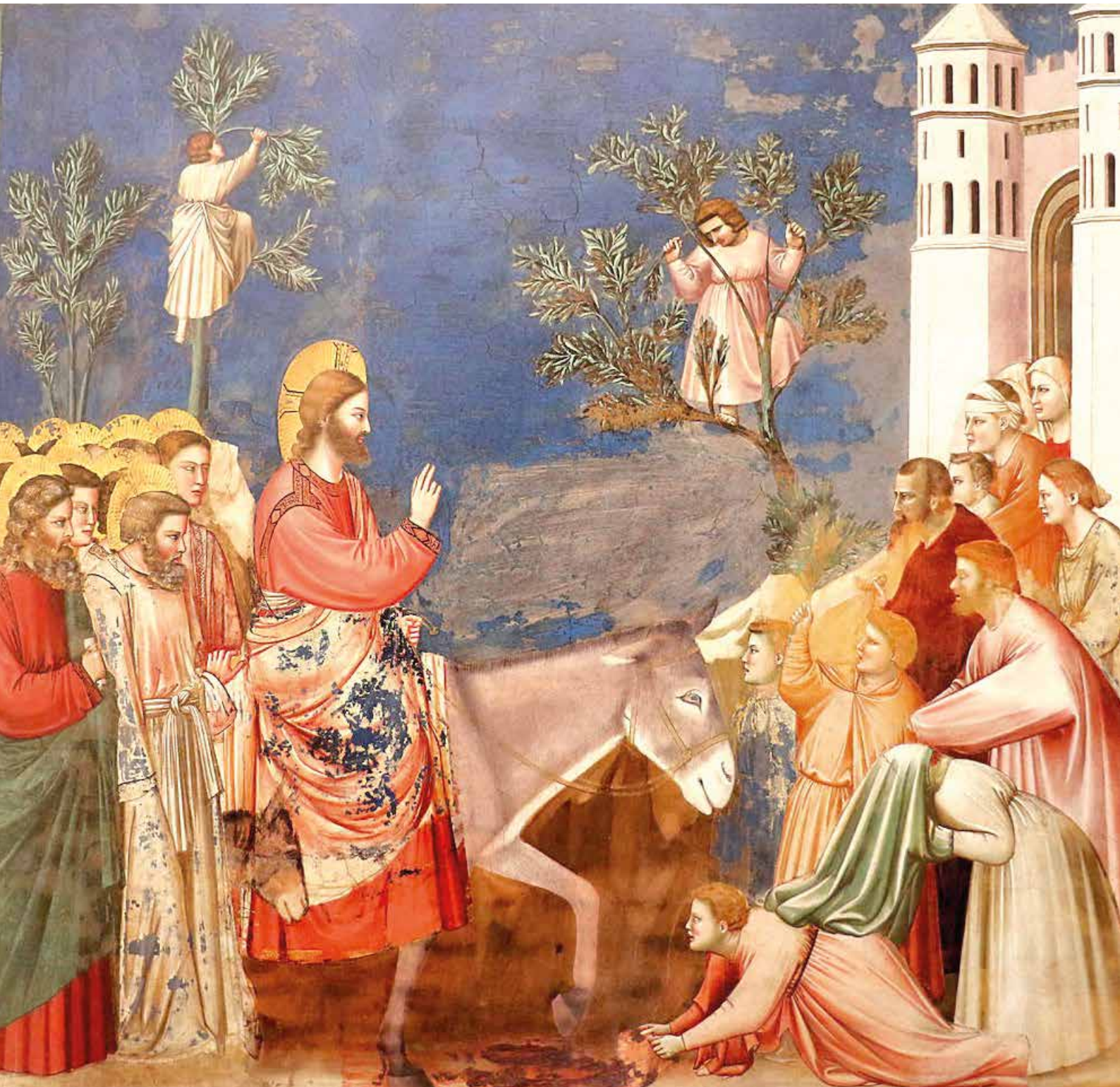
S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Quaresima 2018 - numero 146

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

UMILE È IL TUO RE



PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive** ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30 (vedi Sito), **dal 2/10.**

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese. 1ª di gennaio e 2ª di aprile ore 10. (Si prega di passare almeno un mese prima in parrocchia). Si raccomanda l'Offerta libera (consigliata € 50 - 100). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia Offerta libera (consigliata 150-200 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale. ***Nella Cappella***: Adorazione silenziosa da lunedì a sabato, dalle ore 12:00 alle 16:00 e dalle 19.00 alle 24.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni mediante la scheda.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14:45 e 20:45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: Giovedì, ore 20:45 in Oratorio. Vedi calendario in bacheca. Il testo è quello della Diocesi.

SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO
Metti una bustina di €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

NOTA: *Le offerte non vanno al parroco, ma servono ad affrontare tutte le spese della Comunità per poveri e bisognosi. Grazie per la generosità. È solo un riconoscere il dono ricevuto.*

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  Tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340
- Direttore Oratorio, Don Giovanni Crippa
  (e-mail dongiovanni.crippa@gmail.com)
  Tel. 035 242 774 - Cell. 347 040 0853
- Curato, Don Angelo Previtali - Cel. 338 866 3258
- Don Eugenio Battaglia (Galgario)
  (e-mail deubat@gmail.com) - Tel. 035 236 401
- Don Giuseppe Lo Sardo, diacono
  338 698 0993 diac.giuseppe@gmail.com
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  (e-mail aldo.riboni@alice.it) - Tel. 035 220 487
- Padri Cappuccini - Tel. 035 244 901
- Madri Canossiane - Tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna**
  tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

• Bar Oratorio	tel 035 236 278
• Segreteria Oratorio	tel 035 242 774
• Olimpia sede	tel 035 223 162
• Centro "in Ascolto"	tel 035 234 908

LA PAROLA

4 Febbraio	**V Domenica Tempo Ordinario**
	Gb 7,1-4,6-7;1Cor 9,16-19,22-23;Mc 1,29-39;
11 Febbraio	**VI Domenica Tempo Ordinario**
	Lv 13,1-2,45-46; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45;
18 Febbraio	**I Domenica di Quaresima**
	Gen 9,8-15;1Pt 3,18-22;Mc 1,12-15
25 Febbraio	**II Domenica di Quaresima**
	Gen 22,1-2.9.10-13,15-18; Rm 8,31b34; Mc 9,2-10;
4 Marzo	**III Domenica di Quaresima**
	Es 20,1-17; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25;
11 Marzo	**IV Domenica di Quaresima**
	2Cr 36,14-16.19-23; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21;
18 Marzo	**V Domenica di Quaresima**
	Ger 31,31-34, Eb 5,7-9; Gv 12.20-33;
25 Marzo	**Domenica delle Palme**
	Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47;
1 Aprile	**Pasqua di Risurrezione del Signore**
	At 10,34,37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9
8 Aprile	**II Domenica di Pasqua**
	At 4,32-35; 1Gv 5,1-6;Gv 20,19-31
15 Aprile	**III Domenica di Pasqua**
	At 3,13-15.17-19;1Gv 2,1-5a;Lc 24,35-48

A SCUOLA DI LIBERTÀ CON GESÙ NEL DESERTO

Il Vangelo secondo Marco è sobrio nel descrivere questo avvenimento: **Subito dopo il Battesimo, lo Spirito Santo sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano**.

Il deserto è un luogo particolare, senza vegetazione, con gran caldo di giorno e molto freddo di notte, e soprattutto con un grande silenzio.

La compagnia degli animali è quella di scorpioni, sciacalli, serpenti, cavallette. Non è certo il top del desiderio.

Nel deserto c'è tanto tempo per pensare, per pregare, per… ascoltare il tuo cuore e chi ti parla dentro.

Lo Spirito Santo spinge nel deserto Gesù, appena battezzato da Giovanni e appena dichiarato Figlio amato dalla voce dal cielo. Per quaranta giorni nel deserto. Come il popolo quando era uscito dall'Egitto e si preparava a entrare nella terra promessa. Come Mosè che sul monte si preparava a ricevere da Dio le tavole dei dieci Comandamenti.

Ma nel deserto la compagnia più fastidiosa era quella di satana, che lo tentava. Fastidiosa sì, ma non troppo, perché satana gli proponeva cose piacevoli, come sappiamo dagli altri racconti evangelici. Satana non si presentava in modo spaventevole, altrimenti Gesù non lo avrebbe neppure voluto udire.

Invece satana gli dice. Se tu sei Figlio di Dio, perché devi essere come gli altri? Perché adesso che hai fame, dopo tanti giorni di digiuno, non ti concedi un piccolo privilegio? Non puoi dire a questi sassi di trasformarsi in pane? È così facile per te…"

Ma Gesù: *Sta scritto che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio*.

E allora satana ricorre a un altro tranello: prende Gesù su un tappeto, come in una magia, e lo trasporta sulla punta più alta del Tempio di Gerusalemme. Bellissima vista sulla città e sui monti circostanti; fantastico! Poi, quando la piazza è piena di fedeli che escono dal culto, satana gli suggerisce: Perché non ti getti giù? Infatti sta scritto che gli angeli ti prenderanno tra le braccia, per non lasciarti cadere. Pensa che successo, quanti applausi! Conquisterai subito il favore di tutti. Tutti sapranno che c'è qui il Messia che deve venire… Sarà più facile annunciare a loro il tuo regno ed essere seguito da tutti.

Ma Gesù risponde: *sta scritto anche di non tentare il Signore volendo dei miracoli a favore del tuo orgoglio personale*.

Satana non si dà per vinto, vuole che Gesù ceda. Stavolta di sicuro ci riuscirà. Lo porta ancora magicamente in cima al monte più alto. Il panorama è immenso, meraviglioso: città, villaggi, campagne, laghi, colline, monti si stendono all'infinito. Una meraviglia! Gesù è preso da vero stupore per tante bellezze e tanta ricchezza. Ma satana subito gli suggerisce: Sei meravigliato? È proprio normale che ti stupisca di fronte a questa ricchezza enorme. Pensa che bello se tutto fosse tuo, tutto, proprio tutto, e tu fossi il re, il padrone di tutto. Pensa, tutti obbedirebbero a te, tutti ti esalterebbero come il più grande re e personaggio della storia. Ebbene tu sai che questa è tutta roba mia e io la do a chi voglio. La vuoi tutta tu? Basta che tu ti inginocchi davanti a me, e sarai il padrone e signore assoluto di questo immenso regno. Sarai il re di tutta la terra.

Ma Gesù, fermo nel suo cuore, risponde: Sta scritto: solo Dio adorerai, solo a lui ti prostrerai. Vattene, satana.

A questo punto tutto svanisce. Gesù ha vinto, non lasciandosi illudere dalle cose che riempiono gli occhi e il desiderio di orgoglio, ma svuotano di amore il cuore. Gesù si ritrova solo.

Gesù non si lascia lusingare e non si inginocchia davanti a satana tentatore e dominatore. E così Gesù vince la guerra, una vittoria che dovrà pagare a prezzo del sangue e del disonore totale. Ma proprio così Gesù instaurerà il nuovo vero Regno, quello dell'amore, della condivisione, del servizio fraterno.

E gli angeli ora lo riconoscono come il loro Signore e lo servono con gioia.

Chi sei, o sconosciuto? Gli chiese.
E la risposta fu: il potere;
e se è troppo poco, aggiungo
il piacere, gli applausi, l'avere.
Denaro sporco, potere di morte,
successo sulla testa dei fratelli,
piacere fango del cuore, disse.
E satana rispose: troppo hai parlato.

Il parroco, don Eliseo

RITIRO DI QUARESIMA

INVITO PER DOMENICA 11 MARZO

Don Emanuele Poletti, responsabile dell'Ufficio per l'età evolutiva (dai ragazzi ai giovani), ci aiuterà a riflettere su come dobbiamo vedere il Regno nel cuore dei giovani sul come valorizzarli e renderli responsabili verso i loro amici,

UN INVITO A PRANZO… SPIRITUALE

I CENACOLI DELLA PAROLA
"VENITE E VEDRETE"

CHE COSA SONO

Sono una proposta del Consiglio Pastorale Parrocchiale ed hanno nel loro nome un riferimento evidente al Cenacolo, luogo dell'ultima cena e della nascita della comunità cristiana, il giorno di Pentecoste con la presenza di Maria e il dono dello Spirito Santo.

I CENACOLI DELLA PAROLA vorrebbero essere un' occasione, per offrire a tutti gli adulti della comunità parrocchiale un luogo e un tempo dove, insieme ad altre persone, poter condividere un'esperienza di scambio e di confronto dei propri vissuti alla luce della Parola di Dio, In un clima di relazione cordiale e familiare tra i componenti.

A CHI SI RIVOLGE LA PROPOSTA?

Tutti gli adulti, indistintamente, saranno destinatari della proposta: quelli che frequentano o non frequentano la catechesi, quelli che già partecipano o quelli che per diverse ragioni non partecipano alle diverse iniziative della nostra comunità parrocchiale.

L'importante è nutrire il desiderio di un tempo, seppur piccolo, in cui lasciare da parte il resto e aprire uno spazio al Signore e alla Sua Parola.

DOVE SI SVOLGERANNO?

Il luogo dell'incontro non saranno gli ambienti parrocchiali, ma la casa di alcune famiglie che generosamente l'hanno voluta mettere a disposizione per questa occasione (e di questo li ringraziamo sin d'ora). L'ambiente della casa favorisce infatti il clima di accoglienza, agevola il dialogo e fa crescere la relazione di vicinato e la stessa fraternità.

DI COSA SI PARLERÀ?

La proposta prevede di riunire i vari gruppi attorno alle Letture, in particolare al Vangelo della domenica, lasciandosi provocare dalle domande che esse porranno alla vita e alla fede di ognuno.

L'approfondimento della Parola da parte del gruppo aiuterà i partecipanti a predisporsi meglio alla Messa della domenica successiva.

CHI GUIDERÀ LA PROPOSTA?

Cenacoli non saranno guidati dai sacerdoti, ma da alcuni laici, individuati dal Consiglio Pastorale, e che hanno dato la loro disponibilità, preparandosi per questo servizio.

QUANDO SI SVOLGERANNO?

Il periodo dell'anno in cui si è scelto di dare corso ai Cenacoli è collocato nel tempo di Quaresima.

In particolare il LUNEDÌ ALLE ORE 20.30 sarà il giorno in cui tutti i Cenacoli della Parola saranno invitati a riunirsi.

Per dare valore e importanza a questa esperienza che segna il cammino di fede della comunità, verranno sospese quella sera le altre attività parrocchiali che potrebbero disturbare la partecipazione. Le date saranno dunque:

LUNEDÌ 19 e 26 FEBBRAIO
LUNEDÌ 5, 12 e 26 MARZO

COME FARE A PARTECIPARE?

Il criterio prevalente di costituzione dei Cenacoli sarà quello delle aree territoriali della comunità (zone del quartiere), a partire da un'aggregazione di vicinato rispetto al luogo di ritrovo del gruppo, ma non solo.

Potrebbero spontaneamente formarsi ad esempio gruppi di coppie di sposi, o gruppi di persone aggregate per vicinanza di età tra i suoi componenti.

È auspicabile che i Cenacoli siano formati da un numero massimo di 12 persone.

Non è necessario iscriversi o sentirsi obbligati a partecipare con regolarità. Ognuno è libero di recarsi al luogo dell'incontro la sera stessa della proposta.

Per evitare però di ritrovarsi in troppi e non riuscire a vivere bene il momento di preghiera e confronto, sarebbe auspicabile un cenno di adesione alla proposta della casa dove abbiamo intenzione di recarci.

MODALITÀ

Si pensa ad uno schema - modello unico per gli incontri che ogni gruppo cercherà di applicare. Eccolo:

- preghiera di accoglienza (animatore)
- invocazione allo Spirito (sul foglietto)
- lettura del Vangelo (sul foglietto)
- momento di silenzio e risonanza
- breve introduzione/inquadramento del vangelo (animatore)
- Riflessioni personali a giro
- Conclusione con preghiera\canto (sul foglietto)

I sacerdoti si impegnano a preparare il foglietto settimanale della preghiera e un piccolo commento al Vangelo che rimane a disposizione degli animatori che possono usarlo a loro piacimenti

Don Giovanni

GIOVANI E FEDE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Il tema del rapporto tra i giovani e la fede e quindi del loro senso di appartenenza alla comunità cristiana, interroga tutti gli adulti, genitori ed educatori in primo luogo e il nostro Vescovo l'ha proposto nella lettera pastorale 2017/2018 col titolo "Un cuore che ascolta", segno del grande interesse che riveste per tutta la Diocesi.

Anche la nostra comunità parrocchiale ha cercato, attraverso i suoi gruppi e i consigli Pastorale e di Oratorio, di trovare un linguaggio condiviso e capace di comunicare con i giovani e coinvolgerli in un percorso di fede e di condivisione del messaggio cristiano, che ponga le basi della trasmissione dei valori che sono il cuore del Vangelo.

È ormai un dato di fatto che le comunicazioni tra generazioni sono diventate più difficili negli ultimi anni, il mondo adulto se ne è reso conto in tutti i contesti in cui ci si confronta con adolescenti e giovani, famiglia, scuola, oratori etc. e la Chiesa non poteva che prendere atto di queste difficoltà e farsene carico non in modo passivo, ma propositivo attraverso percorsi di formazione e sollecitazione delle coscienze.

Per questo, nella lettera pastorale Monsignor Beschi, oltre a porre alcune domande, offre degli spunti di riflessione molto interessanti che possono aiutare non solo coloro che hanno a che fare direttamente con i giovani, in primo luogo gli operatori dell'oratorio dove è già stata costituita l'Equipe Educativa prevista dalla Diocesi, ma anche la comunità parrocchiale in tutte le sue diverse articolazioni.

Le tappe di questo percorso di conoscenza reciproca e condivisione delle responsabilità prevedono alcune modalità definite con concetti costituiti da parole che ne indicano anche contenuti valoriali: camminare insieme – lasciarsi interrogare – imparare a riconoscere – donarsi fiducia – condividere la gioia.

Sembrano parole semplici e capaci, da sole, di sollecitare tutti a farle diventare elementi costitutivi di uno stile di vita cristiano. Ma non bisogna commettere l'errore di darle per scontate perché, per dispiegare il loro effetto positivo nelle relazioni fra generazioni, necessitano di una grande assunzione di responsabilità educativa da parte degli adulti, e di capacità di lettura del mondo e del vissuto esistenziale dei giovani, per evitare che il solco già esistente con loro, sia a livello valoriale che di fede, si approfondisca sempre di più.

Tommaso Giocondo

Che cosa cercate? Ci chiede Gesù. E noi che cosa rispondiamo?

IL GESTO DELL'AFFIDAMENTO

Padre, se è possibile
Le mani ricomincino a pregare
per somigliarti nel silenzio almeno
e non turbare con parole
empie la tua
decisione segreta.

E tralascia, se puoi, di ferirmi,
un verme è dentro le ossa mie,
vedi, o pietà, di concedermi tregua.

Le tue dita m'infiammano le piaghe:
attraverso quali grovigli di sventura
tu ricomponi la tua armonia.

(D. M. Turoldo)

Uno spaccato di casa, un paesaggio roccioso. Distribuiti in essi con incredibile semplicità, tre gruppi di persone stanno vivendo stati d'animo diversi.

Gesù in ginocchio, a mani giunte, supplice, in atto di ricevere consolazione dal calice che un angelo gli porge, è la forma visibile che assume la notte nel cuore di Dio.

Tre apostoli sono addormentati all'ingresso del giardino. Non si può parlare del sonno dell'uomo, di questa umanissima esperienza, senza che venga a galla una rivelazione di Dio.

E non si può vegliare con Marta e Maria senza che sullo sfondo appaia il Pastore che mai si addormenta.

Marta e Maria avevano visto Gesù pochi giorni prima. Gli avevano letto negli occhi qualcosa di dolce e terribile. La cena che gli avevano offerto era stata carica di affetto: Maria a non perdere nessuna delle sue parole e dei movimenti dei suoi occhi. Marta a soffiare sul fuoco e preparare la più buona delle cene.

Maria aveva compiuto anche un gesto incredibile: gli aveva profumato i piedi con olio preziosissimo e a Giuda che protestava per lo spreco, Gesù aveva risposto: "È per la mia sepoltura!"

Ora anche Marta è lì vicino a Maria: forse nel cucinare è rimasta un po' indietro a leggere il Libro e sta cercando una pagina particolare: "Come agnello condotto al macello…" è forse questo passo di Isaia che ha trovato cercando?

Maria ha già le mani giunte e sembra dire alla sorella: "Ci siamo…È proprio lì nelle parole del profeta che va cercato un senso."

La porta in fondo è chiusa; una finestrella fa luce su Gesù, così vicino ma che si è fatto tanto lontano. Lui così bello anche nel dolore…

Qualcuno dei suoi là fuori ha già chiuso gli occhi per non vedere in faccia la sofferenza.

Le donne no. Si fanno grembo anche stanotte: sono pronte ad accoglierlo, ad asciugare le sue lacrime e il suo sudore, ad accarezzarlo. Non scappano neanche all'idea che forse potrebbe toccare a loro chiudergli gli occhi nella morte.

Tutto il loro essere è un morire con Lui. Sono lì, pregano composte, attendono, sperano.

Che cosa dà all'uomo la forza di sperare oltre ogni speranza, la forza di esserci fino in fondo, anche se tutto grida che la vita è vanità, soffio che dura un istante? Anche se quello che muore è il più buono di tutti?

Nemmeno è quieto il sonno dei tre discepoli. Sono cominciati a girare in esso i mostri della notte. Ma hanno preferito abbandonarsi agli incubi notturni, più sopportabili di ciò che aveva loro chiesto il Maestro: "Vegliate con me" …

Dalla nascita l'uomo convive con questi mostri.

Di giorno riesco a tenerli un po' a bada, distraendomi con mille cose, ma di notte vengono da soli senza invito: sfasciano legami, stravolgono ricordi, minacciano gli affetti più cari, ti illudo-

Davanti all'opera "Preghiera nell'orto" del Beato Angelico, che si trova nel Museo di S. Marco a Firenze.
Il Beato Angelico (1395 – 1455) vive l'entusiasmante esperienza dell'umanesimo, quando la scoperta folgorante della centralità dell'uomo faceva un tutt'uno con la lode al Dio creatore.

no e poi al mattino ti ributtano a riva…e con fatica riprendi la barca per andare al largo. Quante sono le notti dell'uomo! Anche in pieno giorno.

Pietro Giacomo Giovanni lo sanno bene, ma stanotte hanno quasi avvertito inconsciamente la verità del nome Getsemani "il frantoio dell'olio" …

All'invito di vegliare vicino al frantoio, di affrontare ad occhi aperti l'urto della macina, la paura del dolore, dell'olio che cola giù, della tristezza e della solitudine hanno risposto con l'immobilità, hanno fatto blocco per proteggersi: non sentono, non vedono, non vivono.

Eppure a due passi sta Gesù, che spesso diceva: "Non abbiate paura" …

Lui sapeva che il mio male peggiore è la paura e che dalla paura nasce tutto: l'idolo, l'invidia, la fuga, la violenza, il peccato.

"Non abbiate paura!" Perché non l'hanno ascoltato? Perché tre anni di compagnia con lui sembrano essere passati sui loro cuori senza lasciare traccia?

Forse è perché nei suoi occhi così chiari per la prima volta hanno letto una strana paura?

Al di là di una leggerissima rete, quasi a protezione dei suoi, è inginocchiato Gesù, solo. Sta aggrappato alla sua musica interiore, al suo ineffabile modo di dire "papà", che gli si è sempre manifestato come forza, fiducia, dolcezza.

Ora la musica sta velandosi di angoscia e si smorza senza risonanze, si perde nel vuoto. Sente lontano il Padre: è questa l'agonia più vera.

Nella lotta finale il Padre canta note che le orecchie del Figlio non riescono a percepire… eppure ha fiducia che il suo Abbà sia più forte del buio in cui il suo animo sembra smarrito. Si sente sull'orlo dell'abisso e invoca aiuto: "Salvami dalla Croce". È un grido isolato, senza il conforto di una mano amica che tenga la sua. È il primo suo lamento; potrebbe morire di dolore, di paura, di sconforto: "Sono triste fino alla morte". Gesù implora. Gesù tocca il limite a cui ogni uomo giunge, e il suo è anche l'orlo estremo della crudeltà, del tradimento, dell'indifferenza e anche dell'ottusità dei suoi.

Sudi sangue… ma ecco: il filo che ti lega al Padre si riannoda. "Non ciò che io voglio, ma la tua volontà sia fatta". Bevi il calice che l'angelo ti ha portato e lo senti amarissimo e dolcissimo insieme. Hai abbracciato la volontà del Padre e ti senti ora più che mai amico dei tuoi, l'amico dell'uomo, il figlio dell'uomo.

E abbracci con uno sguardo colmo di tenerezza e con parole di comprensione e di affetto Pietro, Giacomo, Giovanni. Scegli di stringere al tuo cuore il più sbandato e tormentato degli uomini, di stringere me… e questo abbraccio sarà per sempre: anch'io da questo momento potrò trovare grandissime le piccole cose della vita perché ci sarai Tu a viverle in me, e saranno affrontabili le grandi cose, perché non saranno mai più pesanti della tua Croce, che stai portando per me, con me.

Maria Grazia

LA "LECTIO DIVINA"

È una lettura della Scrittura che avviene nella fede, nella preghiera, nell'apertura dello spirito, e perciò diviene un ascolto della Parola di Dio, che tramite la pagina biblica, si rivolge oggi a me.

Necessita di un luogo di solitudine e silenzio per ascoltare Dio, che vede e parla nel segreto; un tempo fissato a cui restare fedeli, per la serietà della preghiera, che ha bisogno di interiorizzazione: il seme della Parola possa mettere radici; perseveranza: l'entusiasmo di un momento non diventi sterile; lotta spirituale: la Parola non sia soffocata dai rovi dei desideri mondani.

In effetti, prima che io cominci a parlare a Dio nella preghiera, Dio mi ha già parlato nella parola della Scrittura.

Questo schema di PREGHIERA è stato formulato dal monaco Guigo II Certosino nel XII sec.

La lectio è un accurato esame del brano della Bibbia, che ho scelto e che muove da un impegno dello Spirito; in esso sento qualcosa dell'unicità e dell'essenza intima di Dio, che mi incontra come colui che mi apre il suo cuore, che mi conduce a comprenderlo e finalmente a comprendere la mia stessa esistenza in modo nuovo.

Leggo la Scrittura molto lentamente finché una parola mi tocca e mi colpisce. Allora metto via il libro e lascio che quella parola penetri nel mio cuore.

È la meditatio, che non significa soltanto riflettere sulla parola letta, scavare nella verità più nascosta sotto la guida della ragione, ma farla scendere nel cuore, cercare di assaggiarla e di gustarla. Posso ripeterla al ritmo del respiro e chiedermi: se questo è vero, come mi sento io? Qual è il mistero della mia vita?

La meditazione "rompe il contenitore d'alabastro e fiuta la dolcezza dell'unguento"; sente il desiderio per la dolcezza e la delizia di Dio, ma non li prova ancora.

Sento che il vero gustare deve provenire da Dio.

Nell'oratio allora mi rivolgo a Dio e lo prego di soddisfare il mio anelito. Prego che mi mandi almeno una goccia della rugiada celeste per calmare la mia sete di conoscerlo sempre più. È un impegno amante del cuore in Dio.

La quarta fase è la contemplatio, il puro silenzio, il pregare senza parole e senza immagini, senza pensieri e senza sentimenti; la pura unione con Dio nel profondo dell'anima. Io non posso creare questa contemplazione: è sempre dono di Dio.

Posso organizzare le prime tre fasi, la quarta devo aspettare che accada!

Il fine della lectio divina è l'incontro con Dio, è raggiungere l'unione con Lui al di là delle parole. In realtà leggiamo la Sacra Scrittura non per diventare persone migliori, ma per incontrare Dio!

In primo luogo la Scrittura non mi vuole dire che cosa devo fare, ma chi sono, che cos'è il mistero della mia vita. Non devo trarre conclusioni morali dalla lettura della Bibbia: devo incontrare Dio e nell'incontro con Lui sviluppare l'anelito che nutro per l'incontro definitivo.

(Da "Preghiera come incontro"
di Anselm Grun)
GMG

IN BREVE

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA
Assisi 16/18 marzo 2018

C'è una meta più bella e desiderata dai giovani? I Santi di Assisi riempiono il cuore solo al pensiero della loro giovinezza di età e di generosità. Due campioni di come si può vivere una vita felice, e si può avere un cuore pieno, traboccante di gioia e di amore contagioso.

Bisogna scoprirli sempre Francesco e Chiara, soprattutto lo fanno i giovani che cercano qualcosa di bello e di grande.

Don Giovanni accompagnerà il gruppo, facendo sperimentare quelle cose che i ragazzi sognano, senza riuscire a trovare. Bisogna che qualcuno gliele mostrino da vicino e gliele facciano gustare.

CRONACA

UNA LUCE CHE BRILLA NEI CUORI

Durante l'Avvento e il periodo di Natale la Luce di Gesù, che è Gesù, è brillata anche simbolicamente nelle lanterne settimanali e nella lanterna finale. Il gruppo Liturgia ha espresso molto bene anche simbolicamente questo dono che abbiamo ricevuto e vissuto.

I ragazzi hanno decorato, con i loro pensieri a Gesù Bambino, la grande lanterna che ha illuminato la nascita del Signore. I mercoledì mattina prima della scuola, i bambini delle elementari hanno partecipato alla preghiera.

COLLABORATORI PARROCCHIALI

11 dicembre. Nella Chiesina dell'Oratorio abbiamo celebrato la santa messa con tutti i collaboratori Parrocchiali della nostra Comunità di S. Anna

La santa messa è stata animata dai ragazzi di 3° media e 1° superiore. Ad ognuno è stato consegnato un ricordo con questo pensiero: "Veniva nel mondo la Luce vera"

Un ringraziamento da parte del Parroco per tutto ciò che viene fatto per la nostra Comunità e in particolare per il nostro oratorio. È necessario camminare insieme, accompagnarci, aspettarci, adottare il passo di chi fa più fatica…"

PANETTONI "SAPOROSI"

17 dicembre. "Panettoni Solidali" – I ragazzi di 5° elementare hanno confezionato e venduto i panettoni.

Il ricavato è andato a favore della Caritas Parrocchiale.

Davvero saporosi e buonissimi: c'era l'ingrediente speciale e fondamentale: l'amore e la generosità di tante persone, anche dei nostri ragazzi.

MIGRANTES, 104.a giornata

21 gennaio. *Ero straniero*, ce lo dirà Lui, quando avrà in mano il potere finale e definitivo su tutti e su tutto.

ACCOGLIERE
PROMUOVERE
PROTEGGERE
INTEGRARE

Sono i quattro verbi che Papa Francesco ci raccomanda di mettere in pratica, se vogliamo accogliere bene Gesù straniero. Non si deve dimenticare che noi italiani siamo stati stranieri all'estero, in tutto il mondo, arrivando a 25 milioni di emigrati. Si dice che andavamo a lavorare, è vero. Ma le accuse che portavano a noi erano le stesse di

GRUPPO DEL CAMMINO
Camminare fa bene, Chi si ferma è perduto. La gioia del Gruppo di Cammino è quella di fare movimento fisico, allargamento del cuore nel dialogo e accoglienza reciproca, passare bene qualche oretta della giornata e spesso anche vedere cose belle e interessanti. Auguri a tutti loro con l'animatrice Mariella.

quelle che noi oggi rivolgiamo agli immigrati qui. Noi siamo riusciti a far onore all'Italia, all'estero. Non facciamo un disonore all'Italia qui, con il nostro atteggiamento verso gli stranieri oggi.

Perciò dobbiamo fare opera positiva di accoglienza, trovare lavoro per tutti, favorire il ricongiungimento, permettere che i figli degli immigrati frequentino le scuole fino ai gradi universitari. Favorire una vita buona vuol dire creare il domani buono della nostra Italia ed Europa. Ormai la situazione è questa e questa resterà. Saremo sempre una popolazione multietnica, con grossi vantaggi se noi sappiamo impostarla bene con la valorizzazione di ogni persona.

Il Papa ha indicato la strada giusta. A noi di seguirla per un mondo migliore, per un domani sereno e meno difficile.

La Caritas parrocchiale a nome di tutti i fratelli parrocchiani ha offerto una merenda agli immigrati, invitando loro e noi a fraternizzare. Grazie a coloro (stranieri e italiani) che hanno accolto questo invito, che ha permesso un bel momento di gioia e di condivisione. Ci si è sentiti umani e rispettosi gli uni degli altri.

NATALE DEGLI AMICI ORTODOSSI

Si sa che per ora il Natale nostro non coincide con quello ortodosso, in quanto seguiamo due calendari diversi. Per loro il Natale è stato il 7 gennaio, quando ormai per noi le feste erano finite. Da una parte essi dicono che così lo festeggiano due volte, ma dall'altra ci dispiace non poter condividere bene insieme la venuta del Signore nella grotta di Betlemme.

Come loro tradizione, hanno festeggiato con una rappresentazione sacra in chiesa in cui gli attori erano fondamentalmente i bambini. Anche gli adulti hanno preso l'occasione per fare i loro canti tradizionali in ucraino, in russo, in moldavo e in polacco.

EDUCARE I GIOVANI AI NUOVI MEDIA

I divieti non servono. A scuola e in famiglia meglio soluzioni negoziali e condivise

LA PEDAGOGIA DEL CONTRATTO

I tempi che stiamo vivendo chiamano la famiglia e la scuola a nuovi compiti, a nuove strategie di intervento. La nostra è una "società orizzontale", che ha visto scomparire (ha liquidato?) la verticalità, ovvero tutto quello che stava dentro l'orizzonte della norma, il complesso del padre, l'autorità. È chiaro che ciò significa aprire spazi democratici e attivare le responsabilità dei singoli. La società orizzontale potrebbe essere più partecipativa, più giusta, più basata sul rispetto e la collaborazione. Ma in una società veramente orizzontale è difficile immaginare spazi e vie per l'educazione, dato che essa sempre è stata pensata a prescindere da un'asimmetria di rapporto tra chi educa e chi viene educato.

A questa orizzontalizzazione la famiglia corrisponde descrivendo anch'essa un percorso di superamento: superamento della famiglia normativa nel segno della famiglia affettiva. Anche in questo caso non ci interessa discutere se sia un bene o un male. Di certo la famiglia affettiva non ricorre alla violenza, cura le relazioni, crea le condizioni per una crescita serena dei figli. Ma ancora una volta poi fa fatica a educare: infatti, la protezione a oltranza del figlio non allena la sua resilienza e allontana il momento in cui potrà (dovrà) prendersi le sue responsabilità. Eterni bambini, i figli della famiglia affettiva crescono senza conflitti ma non escono di casa, non sanno prendersi le loro responsabilità ma si preoccupano di non deludere i genitori.

PRESENZA DEI MEDIA DIGITALI E SOCIALI

Società orizzontale, scuola e famiglia affettiva sono attraversate da una nuova presenza dei media digitali e sociali. La nostra è una condizione postmediale, ovvero una condizione in cui i media con la loro opacità di strumenti tendono a scomparire. Scompaiono non perché non ci sono più, ma perché entrano definitivamente nelle nostre vite. Sono dentro gli oggetti che divengono "smart" non appena un chip ne ridefinisca l'uso: è il caso della domotica, degli elettrodomestici intelligenti, della robotica sociale.

Nella condizione postmediale i media si indossano, divengono protesi e seconda pelle: è il caso dei *wearebles* (orologi, braccialetti) grazie ai quali misuriamo le nostre funzioni vitali durante il jogging, dei data *miners* (un chip in un cerotto da apporre sulla pelle) che studiano la nostra giornata e consentono ai servizi di capire quando potremmo avere bisogno di un intervento.

Nella condizione postmediale i media sono pervasivi, non si spengono mai, sono un vero e proprio strato di realtà (*flyer*) appoggiato sopra la realtà fisica: occasioni di esperienze aumentate, i media ampliano le nostre possibilità percettive, aboliscono lo spazio, ridefiniscono l'economia del tempo e sono assolutamente orizzontali nei processi. La connessione diviene uno stato permanente, una necessità vitale, anche quando non abbiamo nulla da comunicare. Grazie al contatto ci sentiamo più tranquilli.

UN CONSUMO CRITICO E RESPONSABILE

Cosa possono fare la scuola e la famiglia - una famiglia affettiva, che ha, forse, oggi meno "presa" di un tempo sui figli - di fronte a una società resa ancor più orizzontale dalla diffusione dei social media per educare al consumo critico e responsabile di questi mezzi? Di sicuro non possono pensare che la soluzione del problema sia rappresentata dal controllo. Il controllo si esprime nella forma del divieto (protocolli rigidi di consumo, regolamenti imposti dal dirigente scolastico), dell'adozione di dispositivi di filtro, o del luddismo (espulsione di tutti i media dallo spazio familiare o scolastico che viene pensato come una media free zone). Le controindicazioni e i limiti sono evidenti.

Anzitutto, la famiglia affettiva fa fatica a imporre norme e a farle rispettare. In secondo luogo, il controllo coincide con la rinuncia a educare: se decido di controllare, ho già capito che non riesco a educare e provo a delegare il compito alla tecnologia. Non solo. Nel caso del filtro come in quello dell'opzione zero (niente media in casa e a scuola) si sottovaluta la forza straordinaria del

gruppo dei pari, che di sicuro interverrebbe in favore dell'amico vittima di genitori e insegnanti all'antica. I figli navigherebbero comunque, dallo smartphone del compagno di classe, o nella casa del vicino.

La strategia migliore consiste nella negoziazione, nel fare proprio un modello educativo che trova nella "pedagogia del contratto" la propria ispirazione. Negoziare non significa scendere a patti, rinunciare a qualcosa per "venire incontro" all'interlocutore. **Negoziare vuol dire cercare una soluzione condivisa, insieme.** La famiglia e la scuola che negoziano accettano la sfida dell'orizzontalità e la interpretano standoci dentro. Non impongono la norma, la fanno emergere attraverso l'interazione, come soluzione condivisa.

Le **soluzioni negoziali** del problema dei media sono processi partecipativi. Mai decise una volta per tutte. Esse si esprimono nel formato del protocollo condiviso di consumo: la dieta mediale, il regolamento familiare, la licenza d'uso dello smartphone. Si tratta di dispositivi di cui la famiglia e la scuola si servono per materializzare le proprie decisioni e la cui adozione può essere sancita in termini cerimoniali: la sottoscrizione ufficiale da parte di tutti, l'incarico a qualcuno dei figli (o degli studenti) di provvedere ad apporre i punti di penalizzazione in presenza di infrazioni. Queste soluzioni di *gamification* servono a far entrare il dispositivo nella vita familiare e scolastica, a farlo adottare in maniera leggera, a inserirlo in maniera efficace nei comportamenti abituali.

Questa strategia negoziale **ha bisogno delle "tre A"** che il governo educativo dei media dovrebbe rispettare: accompagnamento, alternanza e autoregolazione. **Accompagnare** significa essere presenti dal punto di vista educativo, chiedere loro cosa fanno con i media. L'**alternanza** favorisce lo sviluppo di diete equilibrate che portano i più piccoli a svolgere attività diverse senza fissarsi su un solo tipo di consumo mediale, in termini ossessivi. Infine, l'**autoregolazione** (obiettivo vero dell'educazione mediale) è la capacità del ragazzo di limitarsi da solo, avendo sviluppato competenze critiche e responsabilità.

di Pier Cesare Rivoltella
docente all'Università Cattolica

UNA GENERAZIONE DIVERSAMENTE CREDENTE?

LA CHIESA E I GIOVANI

Martedì 3 ottobre è stata la prima delle tre serate il cui tema era: "Un incontro Possibile". Relatore Don Emanuele Poletti direttore dell'Ufficio per la Pastorale dell'età Evolutiva.

Conosciamo i nostri giovani? Sappiamo cosa fanno? Cosa dicono di noi? Quali i loro desideri? Siamo a conoscenza che desiderano perseguire i loro interessi, esplorare le diversità, essere ri-conosciuti?

Sappiamo che desiderano rapportarsi con adulti credibili, attenti, ascoltatori, in un mondo in cui gli adulti mostrano interesse alla giovinezza e non tanto ai giovani e si pongono la domanda se vale la pena diventare grandi?

Ulteriore riflessione proposta da Don Poletti è il desiderio da parte dei giovani, di vivere una fede consapevole che interroga il mondo adulto su cosa stia facendo per incontrare i giovani lì dove sono, per mostrargli la bellezza dell'annuncio.

La risposta la forniscono gli stessi giovani con le loro testimonianze:

- "Giovani per il mondo" - Caritas Diocesana;
- "Giovani in missione" - Caritas Missionaria;
- "Gruppo Samuele".

Martedì 10 ottobre, secondo incontro, dal titolo "Don Milani e i giovani", tenuto dal teologo Don Paolo Carrara

Don Lorenzo Milani sacerdote ed educatore, è stato il fondatore e l'animatore della famosa scuola di Sant'Andrea di Barbiana, il primo tentativo di scuola a tempo pieno espressamente rivolto alle classi popolari.

All'inizio cercò di avvicinare i giovani alla Chiesa col gioco del pallone, il ping pong e il circolo ricreativo come facevano gli altri preti. Presto però si rese conto che non solo avvicinava una sola parte di giovani, ma capì che la mancanza di cultura era un ostacolo alla evangelizzazione e all'elevazione sociale e civile del suo popolo.

Organizzò una scuola serale per giovani operai e contadini. La scuola era il bene della classe operaia e bisognava che i giovani con le buone o con le cattive capissero la differenza e si buttassero dalla parte giusta.

Per lui prete la scuola era il mezzo per colmare quel fossato culturale che gli impediva di essere capito dal suo popolo quando predicava il Vangelo; lo strumento per dare la parola ai poveri perché diventassero più liberi e più eguali, per difendersi meglio e gestire da sovrani l'uso del voto e dello sciopero.

Aveva una dialettica e una capacità di leggere dentro straordinaria. Riusciva a toccare e far vibrare le corde più sensibili di ognuno.

Nella sua scuola raccolse giovani di ogni tendenza politica, presenza che mantenne e ampliò, perché dimostrò di servire la verità prima di ogni altra cosa. Attraverso la scuola ed i suoi giovani conobbe i veri problemi della comunità. Entrò nelle famiglie come uno di loro pronto a dare un aiuto su qualunque questione.

Operava per far prendere coscienza ai giovani sulla necessità che divenissero protagonisti del loro futuro rifuggendo da schieramenti preconcetti, ma distinguendo sempre il vero dal falso. Ragionando sempre con la propria testa.

Era severo nei propri comportamenti e richiedeva ai giovani coerenza tra idee, parole e comportamento pratico, senza mai rinunciare alla gioia di dire sempre la verità e di vivere senza nessun formalismo.

La sua scuola accoglieva solo operai e contadini, perché intendeva eliminare la differenza culturale che esisteva tra questi e altri strati sociali. Per questo la definiva scuola classista, nel senso cioè di scelta dei poveri.

I catechisti

Studenti che, durante un corso scolastico, approfondiscono l'aspetto buono delle leggi, che devono aiutare la vita di tutti i cittadini, con attenzione alle persone più deboli e a tutti gli aspetti educativi che le leggi devono favorire.

LA LEGGE EDUCA AL BENE?

La nostra vita non vive solo di relazioni interpersonali, ma anche di relazioni tra gli uomini e gli Stati "istituite", regolate dalla legge. Qual è il fine della legge? È un semplice "gendarme" che tutela l'ordine pubblico? Può la legge educare al bene? Qual è il rapporto tra la "legge" e la "Legge"?

Essere in ascolto dei segni dei tempi è una delle lezioni del Concilio Vaticano II. Una lezione difficile, perché, i segni dei tempi non si trovano sulle prime pagine dei giornali. Ma sono da comprendere, discernere, accogliere nella quotidianità delle scelte da compiere. "Ascoltare l'umano significa (…) vedere la bellezza di ciò che c'è, ringraziare per ciò che ci è donato, nella speranza di ciò che ancora deve venire ..."
(Papa Francesco).

In nome del mito dell'autenticità, si dà molta, troppa importanza a ciò che è spontaneo, che viene fuori dal dentro, senza filtri e maschere, e tutto ciò che viene mediato attraverso un linguaggio, gesti, regole, rischia di diventare sinonimo di ipocrisia o di semplice esteriorità. Noi viviamo in un contesto dove c'è un'allergia ben radicata nei confronti della legge, e in generale delle istituzioni, delle regole e delle norme. Vediamo la legge come un ostacolo o addirittura un male. In diverse occasioni, è vero, ha creato e crea problema per come è in sé, altre volte per la sua applicazione nella situazione concreta, (pensiamo alla legge che permette l'aborto o l'eutanasia, alla legge che prescriveva la leva obbligatoria, alla legge sull'immigrazione, alla tassazione ingiusta).

Certo, le istituzioni e la legge spesso diventano problematiche a motivo del loro cattivo funzionamento. È fin troppo facile lasciarsi prendere da discorsi che denigrano la politica, che fanno vedere i limiti di una legge, gli interessi che stanno dietro, i trucchi per bypassarla elegantemente…

Occorre invece considerare il valore della legge, per arrivare a riconsiderarla in rapporto al bene comune, alla giustizia, alla dignità di ogni persona e alla convivenza. Pensiamo al matrimonio: molti dicono che ciò che conta è volersi bene, senza il bisogno di arrivare a un pezzo di carta che regolarizzi l'amore di due persone. Serve il matrimonio per esprimere l'amore fra un uomo e una donna o è solo una facciata, un rito, un documento??? Serve un legame che prevede l'indissolubilità, il sostegno reciproco, la cura dei figli, per esprimere e tutelare l'amore?

L'istituzione matrimonio è finalizzata ad esprimere l'amore ed è una CUSTODIA, una forza per superare certi momenti di tensione e crescere. (Il divorzio - altra legge a cui si ricorrerà sempre meno nella misura in cui viene meno la stessa istituzione matrimonio - può aver aiutato a rompere certe unioni impossibili da sostenere per motivi gravi, ma ha rotto anche quella custodia che teneva insieme un legame in tempeste che fanno ondeggiare la barca, ma non le impediscono di raggiungere la riva).

È dunque positivo il valore dell'autenticità, perché ci fa rigettare l'ipocrisia. Però basta essere autentici? Se conta solo ciò che viene dal dentro, ciò che sento, allora ciò che è fuori, sembra poco autentico, una facciata. E allora viene meno il senso dell'istituzione e della legge, che se va bene viene vista come necessaria per il funzionamento della società e quindi per la sicurezza e il benessere del singolo o del gruppo, va vista come le regole per una partita o le regole del traffico, antipatiche o comunque periferiche rispetto alla mia vita, ma necessarie.

In realtà le istituzioni e la legge hanno un significato, sono un valore per la mia vita, sono una custodia per la mia vita, per gli ambiti più personali, per le scelte quotidiane, per gli affetti più profondi. Ogni persona vive due modalità fondamentali di incontro: LA RELAZIONE INTERPERSONALE E QUELLA SOCIALE. La prima è caratterizzata dal sentimento reciproco, dai rapporti d'amore e di amicizia. Le relazioni sociali sono invece legate, per esempio, al lavoro, alla condivisione di una cultura, di codici, leggi e regole di comportamenti pubblici. Questa distinzione ci pare ovvia e magari scontata.

Quello che però non sempre si percepisce è che la relazione sociale plasma la persona nelle sue dimensioni costitutive, è dentro ognuno di noi più di quanto si possa immaginare. Nessuno di noi potrebbe esprimere i sentimenti, anche i più profondi e personali, senza un vocabolario, un linguaggio, uno stile, dei gesti che ci precedono. Nessuno può comprendere ciò che è bene senza aver "respirato" nel suo ambiente i valori che orientano la vita. L'istituzione è sempre anche coercizione, imposizione alla libertà del singolo. Questo aspetto è ciò che si fa più fatica a "digerire", però è necessario e alla fine liberante, perché "la libertà che non entra nell'istituzione è potenzialmente terrorista" (*P. Ricoeur - Storia e verità*).

Lo stesso carisma, espressione massima della libertà, deve in un dato momento trovare espressione in un'istituzione affinché possa continuare ad esistere. Pensiamo al carisma francescano, o alla necessità che certi movimenti hanno di darsi una struttura quando vogliono governare, alla stessa Chiesa).

Le istituzioni e la legge sono dunque indispensabili.

E cosa dice Gesù al riguardo? O detto meglio, in altri termini, in che senso la fede in Gesù Cristo c'entra con il vissuto sociale, l'istituzione e la legge?

Buon cammino di Quaresima!

Annarosa

[CONTINUA SUL PROSSIMO NOTIZIARIO]

CENTRO DELLA TERZA ETÀ

Il 15 dicembre gli alunni e le alunne del secondo anno della scuola primaria Ghisleri hanno visitato il Centro per la Terza Età di via Vivaldi per cantare i loro auguri di Natale con gli anziani presenti, che hanno offerto loro la merenda.

Il 16 gennaio il comune di Bergamo ha organizzato l'incontro "Truffe agli anziani: come imparare a difendersi".

Nelle prime settimane di gennaio ha preso avvio il progetto "In viaggio con Bianca" che coinvolgerà, nel corso dell'anno 2018, tutto il quartiere.

Si tratta di un progetto che intende promuovere tra tutte le generazioni una cultura dell'invecchiamento positivo: dal punto di vista fisico, cognitivo e sociale. Nell'ambito di Bergamo viene proposto sperimentalmente in Borgo Palazzo, a Monterosso e a Gorle.

Nei prossimi mesi il tavolo della rete sociale del quartiere "Borgo in rete" farà conoscere le iniziative legate al progetto a cui tutti saranno invitati a partecipare.

Fabrizio

NOTIZIE MISSIONARIE

Nel 2017 abbiamo raccolto, tra offerte e proventi, la somma di Euro 14.270,00 che è stata destinata a:

- Padre Salvetti; Padre Meli, Padre Pansa;
- Seminari di Padre Arnoldi, Padre Figini, Santa Cruz;
- Missionari dei Padri Cappuccini;
- Opere di promozione missionaria;
- Centro Missionario Diocesano (raccolta del Venerdì Santo e giornata missionaria).

Un grazie di cuore da parte del gruppo e dei beneficiari a tutti coloro che hanno contribuito!

Il 24 e 25 febbraio 2018 presso l'Istituto Palazzolo e la Parrocchia di S. Alessandro in Colonna si terrà il **Convegno Missionario Diocesano**. Il tema di quest'anno sarà "Di tutti i colori! Comunicare la fede nel cuore dell'umano". È un'esperienza di Chiesa, a cui tutti possono partecipare, che si rivela sempre molto coinvolgente e alla quale, nella giornata di domenica, sono invitati anche i ragazzi della catechesi.

Anche quest'anno la raccolta delle offerte del Venerdì Santo sarà destinata alle missioni diocesane per il sostegno dei vari progetti: (a Cuba acquisto di materiale utile per la catechesi, la formazione e l'animazione nei villaggi lontani dalla città; in Costa d'Avorio acquisto di stoffe, macchine per cucire, filati ecc. per sostenere un progetto di inserimento delle ragazze in laboratori artigianali di sartoria, affinché possano imparare il mestiere di taglio e cucito; in Bolivia, a Viloco, piccolo centro minerario nel cuore delle Ande, per il sostegno delle famiglie di minatori più indigenti per il percorso scolastico dei figli).

Giovanna

SPORT IN ORATORIO

LA SQUADRA DEI PULCINI CSI a 7 DELL'OLIMPIA

VERITÀ GIUSTIZIA LIBERTÀ CARITÀ: I QUATTRO PILASTRI DELLA PACE

Ho l'occasione di leggere, all'inizio di questo nuovo anno, una bella preghiera del Papa Paolo VI, nella quale si dice tra l'altro:

"Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate dalle ultime guerre mondiali…

Signore, noi siamo oggi tanto armati come non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora e siamo così carichi di strumenti micidiali, da potere in un istante incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità.

Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte a uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante nazioni potenti sul mercato delle armi alle nazioni povere, prive di aratri, di scuole, di ospedali".

per la III Giornata Mondiale della Pace,
1 gennaio 1970

MARCIA DELLA PACE

Oltre duemila le persone provenienti da tutta Italia che hanno camminato insieme nell'ultima notte dell'anno, in occasione della cinquantesima Marcia nazionale per la Pace promossa da Pax Christi Italia, Caritas Italiana, Azione Cattolica Italiana e Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Sono state quattro tappe di un lungo cammino iniziato a Calusco d'Adda nel pomeriggio e concluso a Sotto il Monte con la Messa celebrata dal vescovo monsignor Francesco Beschi. A guidare i tanti una croce, costruita con il legno di uno dei barconi con cui i migranti attraversano il Mar Mediterraneo, seguendo il sogno di una nuova vita. In testa al corteo lo striscione «Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace», tema della Marcia.

Laura

Resto sconvolta per l'attualità drammatica di questa preghiera, in cui Paolo VI fa passare tanti peccati sociali della sua epoca, che si sono incancreniti e sono peccati particolarmente evidenti e terribili nel nostro tempo, che non riusciamo più ad emarginare e a cercare di non pensare.

Non possiamo nasconderci come questi egoismi gravi, che vengono a galla, abbiano origini oscure e tenebrose nel fondo dei nostri stessi cuori.

Negli anni del benessere non abbiamo saputo o voluto fare un esame di coscienza nel profondo e adesso l'urgenza di coscienze adulte, formate e responsabili non è rimandabile.

Ha detto giustamente qualcuno: "I fiumi di sangue sono sempre preceduti da torrenti di fango". In tali torrenti abbiamo sguazzato un po' tutti, noi umani, uomini e donne di ogni paese e latitudine: l'immoralità della vita, gli egoismi personali e di gruppo, la corruzione politica, i tradimenti e le infedeltà a livello interpersonale e familiare, il menefreghismo, l'indolenza e lo sciupio delle energie di vita per cose vane, frivole o dannose, l'insensibilità di fronte a milioni di esseri umani la cui vita è soffocata con l'aborto, il volgere la testa di fronte alle miserie di chi ci è vicino o di chi viene da lontano a cercare "vita" nei nostri paradisi, il commercio della droga.

Sì, in questi torrenti di fango ci siamo lasciati coinvolgere, talora ci siamo anche divertiti in maniera spensierata e irresponsabile.

E noi avremmo la pretesa che Dio venisse incontro a una preghiera che spesso nasce da un altro egoismo: la paura di perdere le nostre comodità, il nostro benessere, il dovere condividere e un giorno magari pagare di persona per i nostri errori.

Se oggi c'è una guerra mondiale "a pezzi", sparsa in tutto l'universo, non è perché le cose si siano mosse quasi per caso e per sbaglio, pur se ci sono delle responsabilità precise, a cui nessuno potrà sfuggire!

C'è una guerra globale perché, per tanto tempo si sono seminate situazioni ingiuste, si è pretesa la pace, trascurando quelli che papa Giovanni XXIII nella sua Enciclica "Pacem in Terris" chiamava i quattro pilastri della pace:

Verità – Giustizia – Libertà – Carità.

Ogni colpa pubblica e privata contro questi quattro pilastri, ogni atto di menzogna, ingiustizia, possesso egoista e dominio sull'altro, pregiudizio, indifferenza e odio hanno scavato la fossa e l'edificio sta crollando sotto i nostri occhi.

Perché la pace è un edificio invisibile e ciascuno di noi lo ha distrutto per la sua parte di responsabilità.

Ogni seria preghiera al Dio della Pace deve nascere dal pentimento e dalla volontà matura di ricostruire anzitutto nella nostra vita personale e poi comunitaria "i quattro pilastri". Senza tale volontà umile e sincera, la nostra preghiera e invocazione sono ipocrite.

Maria Grazia

SCOUT IN ORATORIO

Lupetti, reparto, noviziato e clan: queste le tappe del percorso che i giovani e le giovani scout seguono dagli 8 ai 20 anni. Il gruppo "Bergamo 2" ha sede all'oratorio ed offre non solo divertimento, ma un cammino di formazione impegnativo. In Borgo palazzo sono circa 30 i più piccoli, altrettanti i ragazzi del gruppo reparto, una decina i giovani del noviziato e altri dieci nel clan che hanno più di 18 anni. Il gruppo Scout attuale è stato fondato il 22 febbraio 1981, ma il gruppo originario è nato in Sant'Anna già nel 1945.

"La proposta scout si basa sull'idea di far sperimentare sobrietà ed essenzialità, unita al gioco, soprattutto nella fase iniziale del percorso dei lupetti, per poi sviluppare gli elementi dell'avventura, della scoperta" spiega la 24enne Maria Chiara Nespoli, caporeparto del Gruppo Scout Bergamo 2. Lo scoutismo offre un'esperienza unica, forte, che si accompagna a un percorso di fede. "Tanti sono i bambini e le famiglie che credono nel progetto – aggiunge Maria Chiara –, tanti che non tutti riescono ad iscriversi. Piace molto l'idea di svolgere attività all'aria aperta, anche non comuni, sviluppando il sentimento di rispetto per se stessi, gli altri, l'ambiente". Tra le difficoltà che caratterizzano le ultime generazioni la difficoltà a costruire relazioni tra pari e con gli adulti: "ma appunto su questi elementi lavoriamo" spiega Maria Chiara. Ovviamente alcune regole anche solo dieci anni fa non c'erano, come quella di riporre il telefono in una scatola prima della riunione o di non portarlo con sé durante le uscite, visto che sono i capi e i vicecapi a gestire le eventuali comunicazioni con i genitori. Per quanto riguarda la realtà di Borgo Palazzo si sono evidenziati due elementi critici. "Da un lato solo un piccolo numero dei nostri scout sono residenti in parrocchia, dall'altro, pur avendo sede all'oratorio, il legame con la comunità non è fortissimo. Abbiamo un incontro serale – illustra Maria Chiara - alla settimana e poi attività all'esterno, con uscite domenicali o i campi che organizziamo tre volte all'anno. Abbiamo però intenzione di promuovere occasioni per partecipare a eventi e attività a servizio della comunità e dell'oratorio".

Laura

Lo scoutismo si propone di formare l'UOMO E LA DONNA DELLA PARTENZA. I motti delle tre unità su cui si basa il metodo scout sono: "Del nostro meglio", "Estote parati", "Servire"; unendoli otteniamo una frase che rende bene l'idea dello spirito con cui lo scout affronta la vita: "Del nostro meglio per essere pronti per servire".

- L'ACCOGLIENZA: nel momento in cui uno decide di entrare nel gruppo, decide anche (più o meno consapevolmente) di iniziare un cammino in una comunità che lo porterà a diventare uno scout. L'accoglienza nel gruppo scout è quindi vissuta verso tutti i bambini/e, i ragazzi/e e uomini e donne che vogliono diventare scout, come un rapporto di fratellanza dove il più grande aiuta i più piccolo a crescere nel diventare dei "buoni cittadini", cioè delle persone che considerano il servizio al prossimo come lo stile di vita che ne decreta il proprio successo e la felicità.
- L'AGGREGAZIONE: avviene attorno al fare ed all'essere. Cioè si vivono dell'esperienze (fare) in modo comunitario che cambiano a seconda dell'età: gioco nei bambini, l'avventura nei ragazzi e la strada negli adolescenti. Queste esperienze però devono essere vissute in stile scout (essere) e cioè rispettando la legge scout.
- ITINERARIO DI FEDE: il cammino scout è un itinerario di fede. Il contatto con la natura, l'amicizia, il mettersi in gioco in una comunità, l'imparare a realizzare un sogno, l'aderire alla legge scout, ecc.... sono tutti strumenti che, se usati correttamente, allo scoutismo servono per educare alla fede. Sono cioè delle esperienze (dimensione regale) che servono per far nascere e crescere la fede. Vi sono poi dei momenti di preghiera collettivi e personali che insegnano a pregare ed a conoscere il Vangelo (dimensione sacerdotale) e dei momenti in cui i ragazzi riflettono su cosa è giusto o meno fare nella propria vita (dimensione profetica).

GLI AFFRESCHI DELL'EX CHIESA DI SANT'ANTONIO IN FORIS CONSERVATI NEL MUSEO DELL'AFFRESCO DI BERGAMO

In fondo in fondo al nostro borgo, quasi allo sbocco sulle arterie di via Frizzoni/Camozzi, arretrato rispetto il corso della strada e appollaiato nell'angoletto meridionale di un piccolo piazzale, sorge un edificio che vanta oltre ottocento anni di storia, ma che la nuova destinazione d'uso risalente al XVIIII secolo ha fatto dimenticare. Stiamo parlando della ex chiesa di Sant'Antonio in foris, che nonostante la sua posizione apparentemente marginale in passato era molto ben considerata.

A capo di una vicinia nel 1263 - a testimonianza di quanto il borgo stesse crescendo e acquisendo una sua autonomia rispetto a quello di Pignolo - la sua costruzione la si fa risalire ai primi decenni del XIII secolo, con facciata a capanna aperta da un oculo e con tetto spiovente, mentre all'interno aula unica scandita da due arconi ogivali. Era affiancata da un campaniletto e da un ospedale gestito dalla famiglia dei Gatussi fino al XIV secolo e attivo fino al 1458, quando la Serenissima Repubblica di Venezia lo fece confluire, insieme ad altri dieci sparsi per la città, nel nuovo e centralissimo Ospedale Grande di San Marco. Era posta fuori dall'antica porta del borgo S. Antonio e detta in foris (fuori) proprio per distinguerla dalla chiesa di Sant'Antonio Abate o di Vienne o dell'Ospedale, che sorgeva sul prato di Sant'Alessandro, demolita nell'Ottocento per l'erezione del palazzo Frizzoni, attuale Municipio.

Del nosocomio non resta più nulla, così come del campanile, in quanto distrutto nel Settecento per edificare i

nuovi condomini che sorgono tutt'intorno. La chiesetta venne sconsacrata nell'Ottocento (officiata fino al 1806), per divenire un anonimo ambiente di magazzeno, ridotto poi ad ufficio e negozio. Dalle cronache risulta non fosse molto curata e utilizzata solo per celebrare la messa quotidiana da parte dei Padri Zoccolanti del vicino convento delle Grazie, remunerati proprio dall'Ospedale Grande di San Marco. Eppure le pareti interne ed esterne trasudano ben altro ed erano sicuramente degne di nota, perché risultavano quasi interamente affrescate con brani di pittura che interessavano i secoli dal XIII al XVI: a testimonianza di ciò resta solamente una lunetta su strada, corrispondente all'antico ingresso laterale, che raffigura i santi Antonio abate e Tommaso di Canterbury posti ai lati della Vergine.

Ma tutto il resto dove è finito? Dove sono gli affreschi rinvenuti nel 1954 da don Angelo Rota, considerando che risultano essere tra le testimonianze più antiche del nostro territorio, insieme a quelli della chiesa di San Michele al pozzo bianco di Via Porta Dipinta, della vecchia Cattedrale e della chiesa di San Giorgio ad Almenno San Salvatore? Tranquilli! Sono al sicuro, nel cuore di Bergamo Alta in piazza Vecchia all'interno del Palazzo della Ragione, dove riaffiorano dalle pareti settentrionali della Sala delle Capriate, allestita a sede museale dagli anni Novanta del secolo scorso (Museo dell'Affresco di Bergamo). Giacciono insieme a molti altri lacerti o porzioni smunte e dilavate dallo scorrere implacabile del tempo, provenienti da edifici sacri e profani della nostra città: i nostri fanno capo al secondo e terzo gruppo affisso alla parete nord del palazzo, paradossalmente il comparto più numeroso considerando la minima superficie della chiesetta da cui provengono, e ci restituiscono numerose immagini di Sant'Antonio abate, della Vergine con Bimbo, apostoli e santi vari tra cui Bartolomeo, Giacomo e Giovanni Battista. Peccato che solo pochi lo sappiano o ne conoscano l'esistenza, ma da quest'anno il museo sarà spessissimo aperto in occasione di mostre ed eventi, quindi spetta a noi salire a visitarlo, per recuperare anche solo visivamente un pezzo del nostro borgo!

Tosca Rossi
Guida turistica di Bergamo,
Accademia Carrara, Musei, Provincia
tosca.rossi@gmail.com - www.terredibergamo.com

BREVE CALENDARIO 2018

FEBBRAIO 2018

4 Domenica
V SETTIMANA TEMPO ORDINARIO
Giornata per la vita
Ore 10 S. Messa ricordando Mons. Guglielmo Mangili
Ore 11.30 S. Messa di presentazione Bambini 1° Comunione

5 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Gruppo Unitalsi (20.45)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30

6 Martedì
Catechesi adulti in Parrocchia (14.45)

7 Mercoledì
Catechesi 1° 2° media (18)

8 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

9 Venerdì
Catechesi Elementari (16.45)
3°Incontro Formativo Genitori
presso la Scuola d'Infanzia 20.30

10 Sabato
S. Messa ore 7 – 10; festiva del sabato ore 18.30
Preparazione Battesimi In Chiesa (14.30)

11 Domenica
VI SETTIMANA TEMPO ORDINARIO
XXIII Giornata del malato
Carnevale in Oratorio
Battesimi ore 16

12 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Caritas ore 18
Gruppo Missionario (20.45)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30

13 Martedì
Catechesi Adulti nelle case (14.45-20.45)
Gruppo Stranamente Insieme

14 Mercoledì
MERCOLEDÌ DELLE CENERI - ***Digiuno e Astinenza***
S. Messe 7 – 10 – 17,30 con imposizioni ceneri
Celebrazione Ceneri Adulti (20.45), confessioni

15 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Gruppo Liturgia ore 15

16 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi elementari (16.30)
Incontro Bambini 4° Elementare con don Eliseo
Via Crucis (18.00)

17 Sabato
S. Messa ore 7 – 10; festiva del sabato ore 18.30

18 Domenica
I DOMENICA DI QUARESIMA
Ore 11.30 S. Messa di pres. Ragazzi Cresima

19 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30
Cenacoli della Parola ore 20.30

21 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Riconciliazione 1°2° Media (18)

22 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Incontro Adulti sul Vangelo 20.45

23 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Riconciliazioni 4°5° elementari (16.45)
Catechesi 2° 3°elem. (16.45) - Via Crucis (18.00)

24 Sabato
S. Messa ore 7 – 10; festiva del sabato ore 18.30

25 Domenica
II DOMENICA DI QUARESIMA
Convegno Diocesano Missionario

26 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Cenacoli della Parola ore 20.30
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30

28 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Catechesi 1°2° Media (18)

MARZO 2018

1 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

2 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi Elementari (16.45) - Via Crucis (18.00)

3 Sabato
S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30

4 Domenica
III DOMENICA DI QUARESIMA

5 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3° Media e Adolescenti ore 20.30
Cenacoli della Parola ore 20.30
Gruppo Stranamente Insieme

7 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Catechesi 1°2°Media 18-19

8 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Consiglio Pastorale Parrocchiale 20.45

9 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi elementari (16.45)
Catechesi 2° elementare (16.45)
Incontro con Don Eliseo bambini di 3° elementare
Via Crucis (18.00)

10 Sabato
S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30

11 Domenica
IV DOMENICA DI QUARESIMA
Ritiro spirituale della Comunità

12 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Cenacoli della Parola ore 20.30
Catechesi 3° media e Adolescenti (ore 20.30)
Caritas ore 18

14 Mercoledì
Preghiera di quaresima 8.10 elemen.
Catechesi 1°2°Media 18-19

15 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Gruppo Liturgia ore 15
Incontro Adulti sul Vangelo 20.45

16 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Pellegrinaggio ad Assisi con don Giovanni
Catechesi Elementari (16.45) - Via Crucis (18.00)

17 sabato
S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30

18 Domenica
V DOMENICA DI QUARESIMA

19 Lunedì
San Giuseppe
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Cenacoli della Parola ore 20.30
Catechesi 3° media e Adolescenti (ore 20.30)
Gruppo Missionario incontro con Don Cristiano Re

21 Mercoledì
Preghiera di quaresima: 8.10 elemen.
Riconciliazione medie 1°2° media 18-19

22 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

23 Venerdì
Pellegrinaggio alle 7 chiese (20.30)
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi Elementari 2° e 3° (16.45)
Riconciliazione 4° 5°Elementare (16.45)
Via Crucis (18.00)

24 Sabato
S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30
Incontro Bambini 3° element. con don Eliseo ore 10
Preparaz Battesimi

25 Domenica
DOMENICA DELLE PALME
Vendita Olio solidale
Benedizione ulivi e processione (10 e 11.30)

26 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Confessioni Vicariali 18,30
Gruppo Stranamente Insieme

27 Martedì
Confessioni Vicariali 18,30

29 Giovedì
TRIDUO PASQUALE
Giovedì Santo
Ufficio delle letture ore 10
Paraliturgia per Elementari (16.30)
Messa per anziani (17.30)
Messa nella Cena del Signore (20.30)
Adorazione notturna (fino alle ore 24)

30 Venerdì
VENERDÌ SANTO
Digiunare e non mangiar carne o cibi ricercati.
Pensare alla morte del Signore
Adorazione al Cenacolo dalle ore 7
Ufficio delle letture ore 10
Via Crucis Elementari/Medie/ (11)
Celebrazione della Morte del Signore (15)
Processione con il Cristo morto (20.30)
(le offerte raccolte sono per le missioni diocesane)

31 Sabato
SABATO SANTO
Ufficio delle letture ore 10
Benedizione delle uova (11)
Confessioni individuali (9-12 e 15-19)
Veglia Pasquale
nella Risurrezione del Signore (ore 21)

APRILE 2018

1 Domenica
PASQUA DI RISURREZIONE.
S. Messe 8,30 –10,00-11,30-19

2 Lunedì
Giorno dell'Angelo S. Messe ore 7 – 10 -17.30

BATTEZZATI IN CRISTO

Gandossi Caterina, di Guido e di Prina Emanuel

LA MORALE DELLA FAVOLA

Il vero altruismo è più della capacità di essere pietosi: è la capacità di simpatizzare.

(Martin Luther King)

Un giorno il piccolo Claudio giocava sotto il portone, e sulla strada passò un vecchietto con gli occhiali d'oro, che camminava curvo, appoggiandosi ad un bastone, e proprio davanti al portone il bastone gli cadde. Claudio fu pronto a raccoglierlo e lo porse al vecchio, che sorrise e disse: "Grazie, ma non mi serve. Posso camminare anche senza. Se ti piace, tienilo. E, senza aspettare risposta, si allontanò e pareva meno curvo di prima.

Claudio rimase lì con il bastone fra le mani e non sapeva che farsene. Era un comune bastone di legno, col manico ricurvo e il puntale di ferro, e niente altro di speciale da notare. Claudio picchiò due, tre volte il puntale per terra, poi quasi senza pensarci inforcò il bastone ed ecco non era più un bastone, ma un cavallo, un meraviglioso puledro nero con una stella bianca in fronte, che si mise a galoppare intorno al cortile, nitrendo e facendo sprizzare scintille dai ciottoli. Quando Claudio, meravigliato e un po' spaventato, riuscì a rimettere i piedi a terra, il bastone era di nuovo un bastone, non aveva zoccoli ma un semplice puntale arrugginito, né criniera, ma il solito manico ricurvo. Voglio riprovare, disse Claudio quando ebbe ripreso fiato. Inforcò di nuovo il bastone, e stavolta non fu un cavallo, ma un solenne cammello a due gobbe, e il cortile era un immenso deserto da attraversare, ma Claudio non aveva paura e scrutava in lontananza, per veder comparire un'oasi. "È certamente un bastone fatato" si disse Claudio, inforcandolo per la terza volta. Adesso era un'automobile da corsa, tutta rossa, col numero scritto in bianco sul cofano, e il cortile una pista rombante, e Claudio arrivava sempre primo al traguardo. Poi il bastone fu un motoscafo, e il cortile un lago dalle acque calme e verdi, e poi un'astronave che fendeva lo spazio, lasciandosi dietro una scia di stelle. Ogni volta che Claudio rimetteva i piedi per terra, il bastone riprendeva il suo pacifico aspetto, il manico lucido, il vecchio puntale. Il pomeriggio passò veloce tra quei giochi. Verso sera Claudio si riaffacciò sulla strada ed ecco di ritorno il vecchio signore. Claudio lo osservò con curiosità, ma non poté vedere in lui niente di speciale: era un vecchio signore qualunque, un po' affaticato dalla passeggiata

– Ti piace il bastone? – domandò sorridendo a Claudio. Claudio credette che lo rivolesse indietro, e glielo tese, arrossendo. Ma il vecchio fece cenno di no.

Tienilo, tienilo disse - Che cosa me ne faccio di un bastone? Tu ci puoi volare, io potrei soltanto appoggiarmi. Mi appoggerò al muro e sarà lo stesso. E se ne andò sorridendo, perché non c'è persona più felice del vecchio che può regalare qualcosa a un bambino.

GIANNI RODARI,
Favole al telefono
A cura di Annarosa

GALGARIO

MARCO PERSICO di anni 66

Organista nella chiesa del Galgario

Dal 16 dicembre c'è un vuoto nella chiesa del Galgario: il nostro organista Marco ci ha lasciato dopo quasi 50 anni di fedele e generosa presenza.

Per lui non c'erano vacanze, non c'era ferragosto…il suo volontariato nella chiesa del Galgario era diventato una missione: ogni festa comandata, a ogni celebrazione significativa, eccolo puntuale ad accompagnare i canri del coro e della comunità. Ha lottato per otto anni, con grande fede, contro il male che ha minato la sua vita, senza riuscire a piegare il suo ottimismo e la sua disponibilità fino agli ultimi giorni. La Comunità del Galgario, abituata a cantare accompagnata con il suono melodioso dell'organo, ne sente la mancanza. Il Signore lo accolga tra i suoi angeli per cantare in eterno l'amore e la misericordia di Dio.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Marrone Antonio di anni 87
Banu Gabriel di anni 32
Cuomo Matilde ved Donati di anni 87
Pacchiani Maurizio di anni 57
Tironi Maria ved. Panza di anni 87
Chiodi Antonio di anni 90
Faliti Anna ved. Carraturo di anni 65
Crispino Raffaele di anni 60
Delaini Marisa ved. Solari di anni 87
Centurelli Alfredo di anni 81
Giannetti Rita ved. Mucciante di anni 85
Esposito Alessandra di anni 92
Veronelli Angelo di anni 87

SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA

DA GENNAIO A MARZO: UN PERCORSO COINVOLGENTE

Gennaio è arrivato con i suoi impegni, le sue scadenze, la sua fretta; ma anche con la morbidezza dei suoi passi. Nella scuola d'infanzia S. Anna i bambini sono ritornati con un ritmo cadenzato, per ripercorrere gesti e attività che avevano sospeso durante le vacanze di Natale. In questo mese i bambini hanno potuto osservare il cambiamento della natura, scoprendo la nuova stagione: l'inverno.

Il progetto didattico: **"I 4 elementi"** ci ha coinvolti, con Mago Cosmo a osservare, esplorare, toccare, annusare l'elemento terra, per poi scoprire l'elemento acqua. Acqua come elemento vitale che possiamo osservare partendo da approcci differenti: sensoriale, percettivo, scientifico, espressivo, ecologico. Scoprendo i rumori, i colori e le sensazioni, insieme ai bambini viviamo innumerevoli scoperte: come il ciclo dell'acqua. I bambini seguendo contesti ludico - sensoriali arriveranno a sviluppare sensazioni, scoperte e riflessioni su questo elemento.

Con il mese di **gennaio** sono ritornati i laboratori del pomeriggio, per i bambini blu e rossi (4-5 anni): arte, danza, linguistico, fare e costruire, orto, schede operative; e il laboratorio manipolativo - sensoriale, con oggetti riciclabili, per i bambini verdi (3 anni) al mattino.

continua alla pagina seguente

ORARIO ordinario SANTE MESSE fino al 4 giugno 2018

Parrocchiale S. Anna:	feriali	ore 7.00 - 10.00 - 17.30
(tel. 035 247166)	festivi	ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.00-11.30-19.00
Cappuccini:	feriali	ore 6.30 - 9.00 - 18.00
(tel. 035 244901)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario:	feriali	ore 18.30
(tel. 035 236401)	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 10.00
Madonna della Neve:	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9.00 in latino
S. Fermo:	feriali	mercoledì 17.00, sabato 18.00
(tel. 035 220487)	festivi	ore 8.30 - 10.30

Il laboratorio d'inglese prosegue per tutti i bambini, durante l'attività didattica, con l'esperta esterna; e con entusiasmo è iniziata l'attività psicomotoria, per tutti i bambini, con l'esperta esterna, sempre durante l'attività didattica. Per i bambini blu e rossi (4-5 anni) continua l'attività extra-scolastica: teatro e creta, mentre da gennaio è iniziato il corso extra-scolastico di musica per i bambini verdi (3 anni). Anche il corso di nuoto per i bambini di 5 anni, (che hanno aderito), continua con successo.

Dopo gennaio inizia il mese del colore, delle risate, degli scherzi e della simpatia... ecco febbraio con la sua gioia, è il mese del travestimento e della voglia di divertirsi, ma anche un momento di riflessione e di impegno.

Il progetto **IRC**, Educazione Religiosa, ci ha visti coinvolti alla scoperta di Gesù nella Sua quotidianità: nella sua casa, nella sua famiglia e ripercorrere così la sua infanzia e la sua crescita. Per arrivare al momento delicato del Battesimo, ricevuto da Gesù da parte di Giovanni il Battista. L'uomo che per primo incontra Gesù e lo segue insieme agli altri; che Egli chiamerà i suoi Apostoli.

Nel periodo della **Quaresima** coinvolgiamo i bambini ad un impegno sociale... "Aiuto chi ha bisogno di me" e a soffermarsi su un impegno personale che li accompagnerà per tutto il periodo. I bambini saranno stimolati all'ascolto della Parola di Gesù attraverso le Parabole; storie raccontate da Gesù come esempio per capire i comportamenti che Gesù ci vuole insegnare. Passando poi a soffermarci sui momenti di vita terrena di Gesù: L'entrata in Gerusalemme, L'ultima Cena. In questa occasione i bambini proveranno a vivere il momento, rivivendo gli stessi gesti, come lo spezzare il pane, condividendo un'intensa convivialità.

DATE IMPORTANTI.

- **Martedì 23 gennaio, martedì 30 gennaio e venerdì 9 febbraio** ci sono stati momenti di formazione, confronto e dialogo per i genitori, relatore Don Mario Della Giovanna.
- **Lunedì 26 febbraio** verrà proposto per tutti i bambini uno spettacolo teatrale nella nostra scuola.
- **Venerdì 2 marzo** uscita didattica: orto teatro.
- **Sabato 17 marzo** dalle ore 10 alle ore 12: **Open Day**

I genitori, sempre attenti e disponibili, l'ultima domenica del mese di gennaio si sono impegnati per la **vendita delle torte**, sul sagrato della Chiesa. Il ricavato verrà utilizzato per aiutare la scuola. Le insegnanti sono sempre a disposizione per un confronto con i genitori nei colloqui individuali, con cadenza mensile.

Ricordo che **da gennaio sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2018/19**

BUONA QUARESIMA A TUTTI

Katia

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Andreina Floris, Annarosa Epis, don Eliseo Pasinelli, don Eugenio Battaglia, Don Giovanni Crippa, Fabrizio Longhi, Giovanna Di Fino, Gruppo Catechisti, Katia Oliosi, Laura Arnoldi, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, Pier Cesare Rivoltella, Tommaso Giocondo, Tosca Rossi.
Direttore responsabile don Eliseo Pasinelli. Segretaria Andreina Floris.